

Antonella Pautasso

La ceramica figurata d'età geometrica dalla necropoli di Siderospilia (Priniàs): alcune riflessioni sul tema della mobilità

ABSTRACT

Mobility is a complex and multifaceted subject in archaeological research encompassing not only the physical and geographical movement of people, but also the movement (or the flow) of knowledge, ideas, techniques and images. In this paper I consider aspects of mobility in EIA Crete from ceramic evidence by focusing on a group of vases from the necropolis of Priniàs. The vases discussed here are mostly big kraters on tall ribbed pedestals which show a unique example of an elaborate figured painted decoration of the Geometric period in Crete. Main aspects concerning mobility addressed in this paper are: the effect of the imported pottery on local ware; mobility as cross-craft interactions and lastly a few remarks on consumption.

KEYWORDS: Periodo geometrico, ceramica geometrica, Orientalizzante, mobilità, interazioni artigianali, vasi funerari

PREMESSA

Tema centrale di questo convegno, la mobilità è intesa, in campo archeologico, non solo come il movimento fisico e geografico di persone o gruppi, ma anche come movimento (o flusso) di conoscenze, idee e tecniche. In questo senso, lo studio della ceramica geometrica dalla necropoli di Siderospilia a Priniàs¹ può offrire l'occasione di riflettere su alcuni aspetti della mobilità in relazione alla cultura materiale, considerando tre prospettive tra loro complementari: gli esiti dell'impatto della ceramica importata sulla produzione locale; la mobilità come trasmissione di immagini, idee e tecniche, o, in senso più ampio come interazione tra diverse espressioni artistico-artigianali; infine, il rapporto tra cultura materiale e società.

* Il presente contributo è una rielaborazione del *paper* presentato all'interno del workshop *The Iron Age necropolis of Siderospilia (Priniàs)* svolto all'interno del Convegno. Ringrazio il Direttore della Missione Archeologica di Priniàs, prof. Dario Palermo, per avermi affidato lo studio della ceramica geometrica dalla necropoli e l'INSTAP che ha reso possibile l'avvio del progetto di ricerca con un grant triennale conferito a chi scrive. Sono inoltre riconoscente al mio collega dell'IBAM CNR, Orazio Pulvirenti, per i disegni dei vasi considerati in questa sede. Nel presente articolo sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni: AG (Antico Geometrico), AO (Antico Orientalizzante), MG (Medio Geometrico), PG (Protogeometrico), PGB (Protogeometrico B), TG (Tardo Geometrico), TPG (tardo Protogeometrico). Le datazioni sono da intendersi a.C.

¹ Sulla necropoli in generale. Rizza 2011 e il contributo di Dario Palermo in questo volume.

Il presente contributo prende spunto da un gruppo di vasi rinvenuti nella necropoli di Siderospilia² che, per complessità e ricchezza della decorazione, può aprire nuove prospettive di ricerca nello studio della ceramica dell'età del ferro e, ancor di più, nella comprensione del processo culturale noto come Orientalizzante. I vasi in questione sono soprattutto grandi crateri con alto piedistallo rinforzato da nervature, non mancano tuttavia esempi di forme differenti, come pithoi e vasi chiusi.

I VASI: INQUADRAMENTO GENERALE E PROBLEMI STRATIGRAFICI

Si presentano in questa sede i tre esempi più interessanti della produzione figurata priniota d'età geometrica; di essi si darà una breve descrizione ed un preliminare inquadramento stratigrafico, prima di considerare gli aspetti legati al tema della mobilità.

Si tratta, nello specifico, di tre grandi crateri con profonda vasca emisferica, alto piedistallo con nervature ed una base svasata, ampie anse a bucranio unite all'orlo da strisce verticali (*stirrup handles and vertical straps attached to bucrania*); il labbro è leggermente estroflesso (Fig. 1). Dei tre crateri, due hanno più o meno le medesime dimensioni: P 4149 e P 4144 hanno un'altezza di circa 88 cm, un diametro massimo di circa 82 cm ed un diametro della bocca che si aggira attorno ai 52 cm. Il terzo, P 1219-1220, unisce a delle dimensioni leggermente minori (altezza 73/74 cm; diam. max 70; diam. della bocca 49 cm) una forma di poco differente (Fig. 2): una vasca meno profonda, una bocca più ampia ed un piede più basso. Tutti e tre sono ottenuti in un'argilla locale, il cui colore varia dal rosa al rosa-arancio, talvolta con un nucleo grigio, microinclusi scuri e chiari; si tratta della stessa argilla utilizzata nella produzione ceramica di Priniàs, almeno a partire dal TPG.

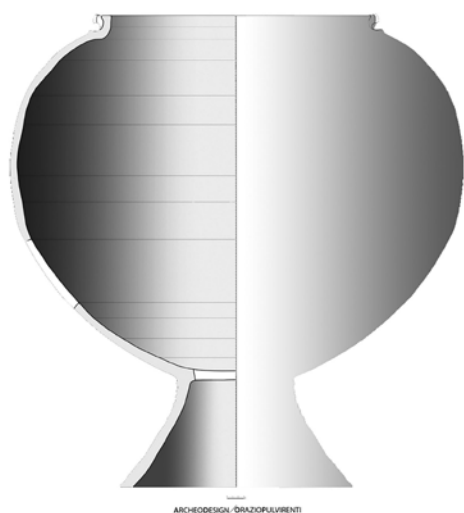


Fig. 1. Disegno della forma di P 4149 e P4144.

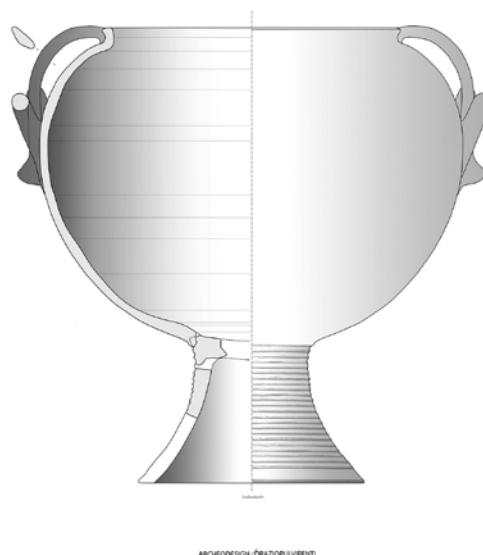


Fig. 2. Disegno della forma di P 1219/1220.

² Il gruppo dei vasi figurati d'età geometrica da Priniàs è ancora sostanzialmente inedito. Alcune preliminari presentazioni del materiale sono in Pautasso c.d.s. a; Pautasso c.d.s. b.



Fig. 3. Dettaglio di una coppia di Leoni rampanti dal cratere P 4144.

Varia, nei tre esemplari, la sintassi decorativa:

P 4144, il “cratere dei leoni rampanti” è tra i tre quello peggio conservato (Fig. 3).

I frammenti a nostra disposizione appartengono tutti alla parte superiore del vaso. La decorazione figurata consiste di una fila orizzontale di metope quadrangolari incorniciate da meandro uncinato. All'interno delle metope sono raffigurati gruppi di animali: due di essi sono costituiti da leoni rampanti. I restanti pannelli, poco conservati, restituiscono le immagini di un altro leone, una probabile sfinge, un cervo e un cerbiatto.

P 4149, il “cratere delle sfingi incedenti”, presenta una sintassi decorativa differente sui due lati del vaso (Fig. 4).

Il lato principale è organizzato, come nel cratere precedente, in due file orizzontali di quattro metope simmetriche, rettangolari e quadrate, separate da fasce verticali di meandro uncinato, ed altri motivi



Fig. 4. Dettaglio di una sfinge incedente dal cratere P 4149.



Fig. 5. Dettaglio del lato B del cratere P 4149.

geometrici tra i quali spiccano il mill-sail ed ampie bande di zig zag che inquadrano lo spazio figurato.

Sul lato principale, nel registro superiore sono raffigurati un gruppo di un cervo con un cerbiatto, una sfinge, un gruppo di una capra ed una sfinge, in quello inferiore un leone che attacca una capra (o un

cervo), un leone singolo, ed un gruppo di cui si conserva solo la parte posteriore di un felino. Tutte le figure sono rivolte verso destra. Il lato posteriore presenta invece un fregio continuo di cervi pascenti, almeno cinque esemplari (Fig. 5), su un'ampia banda di motivi geometrici come mill-sail e zig zag. Poiché non si conserva niente della spalla del vaso corrispondente a questo lato non è possibile ricostruire la decorazione geometrica nella fascia al di sopra degli animali.

P 1219/1220, il "cratere del Signore degli animali", è il più piccolo, come abbiamo visto, e la sintassi decorativa è completamente diversa sulle due facce del vaso (Fig. 6).

Entrambe presentano due grandi metope rettangolari di circa 60 cm di lunghezza, incorniciate da motivi geometrici; quella sul lato principale contiene la raffigurazione di un Signore degli animali stante tra due leoni rampanti; la figura umana è minuta, il torace ha una forma a cuore, le braccia sono molto sottili (esili). Nella mano sinistra tiene un pugnale

che lo connota anche come "lion slayer". I leoni hanno corpi slanciati e sottili, campiti da un motivo a scacchiera, testa grande e rotonda e lungo collo. È molto probabile che un altro gruppo fosse raffigurato a sinistra, poiché resta la parte posteriore e la coda di un altro felino. La restante



Fig. 6. Lato B del cratere P 1219/1220.

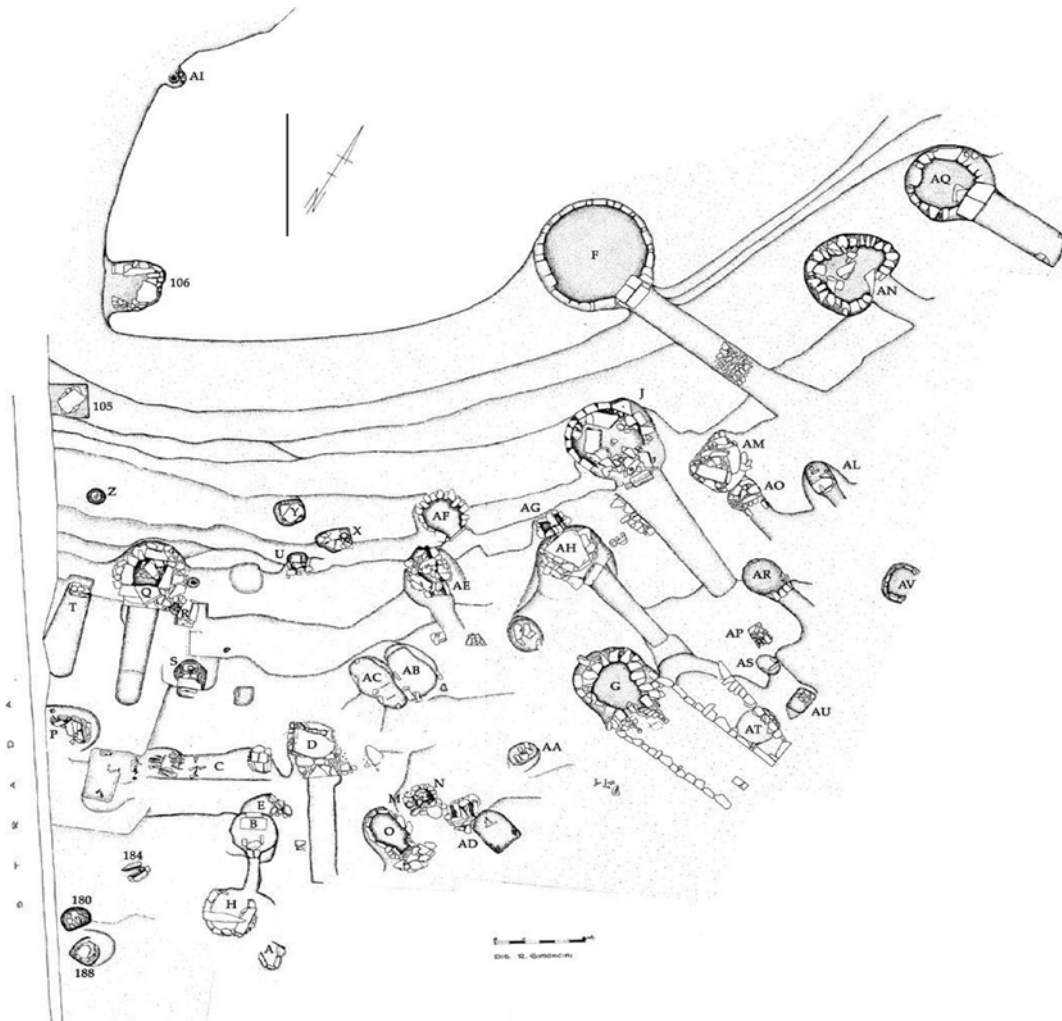


Fig. 7. Particolare dell'area orientale della necropoli di Siderospilia.

superficie della metopa presenta un numero consistente di riempitivi. Sul lato posteriore, la grande metopa centrale è campita da una serie di motivi geometrici disposti con grande eleganza, come zig zag e denti di lupo, treccia uncinata.

A questi tre esemplari si aggiungono numerosi frammenti di pareti e di piedi che non possono essere assegnati con certezza e che farebbero supporre l'esistenza di altri crateri dello stesso tipo.

Nessuno dei tre crateri è stato rinvenuto in relazione ad una specifica tomba. I primi due esemplari provengono dall'area orientale della necropoli e sono stati rinvenuti in frammenti dispersi su un'area abbastanza vasta, con una significativa concentrazione nel settore della tholos F e delle tombe costruite J, AM e AN (Fig. 7).³

Alcuni frammenti sono stati raccolti nella parte più bassa della necropoli est, ma sono probabilmente scivolati lungo il pendio della collina.

³ Per la tipologia delle tombe e la definizione, si veda il contributo di Salvatore Rizza in questo stesso volume.

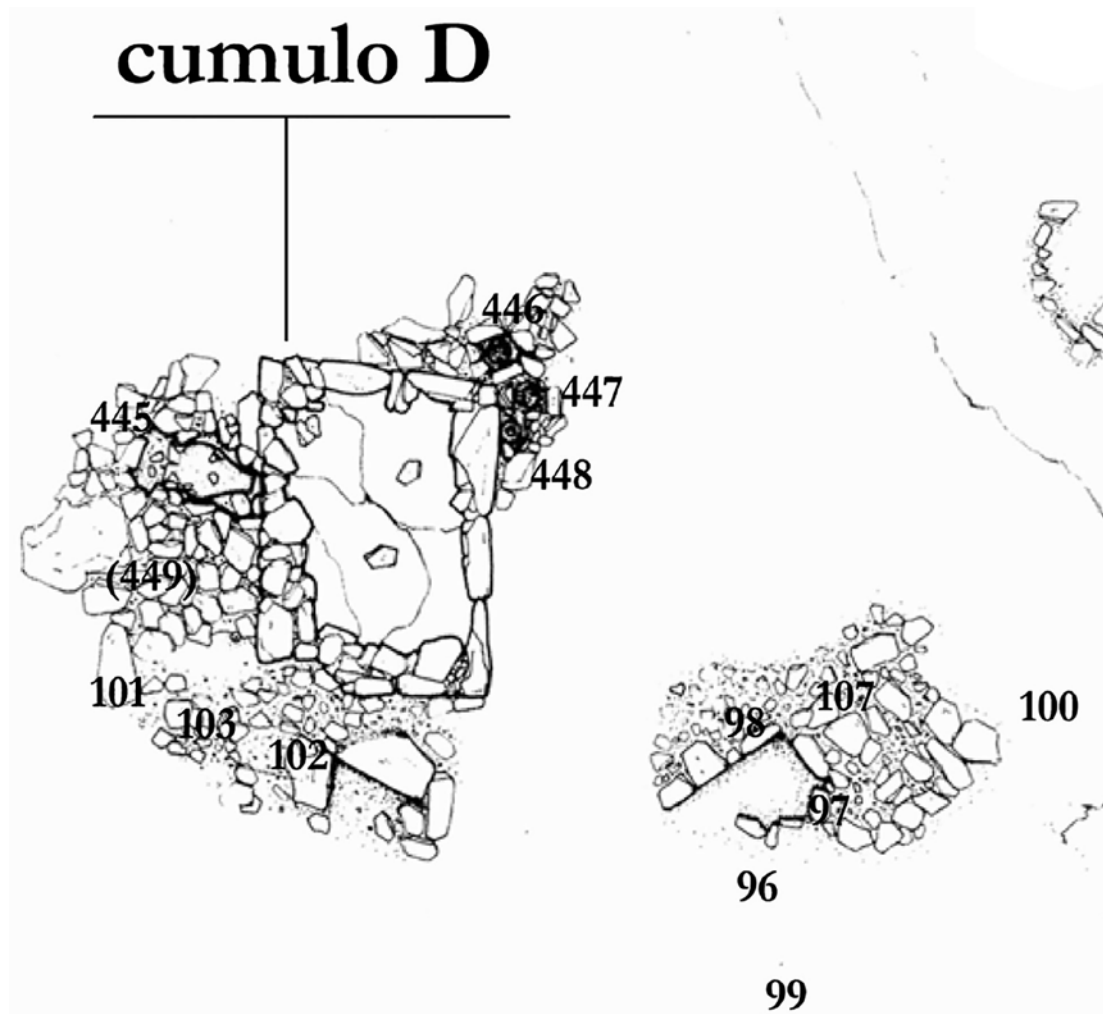


Fig. 8. Il recinto D, sulla collinetta sud-occidentale della necropoli.

Alcuni esemplari vengono dall'area occidentale. Tra questi, il terzo cratere che abbiamo considerato offre alcune indicazioni di carattere stratigrafico. I frammenti vennero rinvenuti nello scavo del recinto D e nell'area circostante. Il recinto D (Fig. 8) è uno spazio rettangolare (m 3,20 × 2,40) e fa parte di un gruppo di recinti simili costruiti con pietre a secco che caratterizzano la collina sud-occidentale della necropoli e la cui fase più antica sembra essere datata all'AG. L'area è usata senza interruzione sino al periodo orientalizzante con sepolture che si aggiungono nel corso del tempo appoggiandosi all'esterno dei muri perimetrali.

Molti frammenti del terzo cratere furono rinvenuti all'interno e all'esterno del recinto, sotto uno spesso strato di pietre; a sud del recinto, inoltre, una decina circa di frammenti viene da livelli superficiali; un frammento fu utilizzato come copertura per un pithos funerario di una tomba AO. La suggestione che il cratere abbia costituito il *sema* di questo piccolo recinto funerario è forte e la stessa funzione potrebbe essere presunta anche per gli altri due esemplari provenienti dall'area orientale che potrebbero aver svolto la funzione di marcatori tombali di

sepulture diverse dai recinti; tuttavia, tale funzione non trova riscontro nella documentazione cretese, il che induce a considerare quest'aspetto con notevole prudenza.

Questo gruppo di vasi rappresenta un *unicum* nella produzione ceramica cretese dell'età del Ferro e si unisce ad alcuni esemplari figurati provenienti da Cnosso che tuttavia non posseggono la complessità e la ricchezza degli esemplari da Priniàs. Per gli esemplari cnossii, Coldstream (Coldstream 1982; Coldstream 2006) aveva proposto una datazione al LG; tuttavia, per quelli da Priniàs, in considerazione della morfologia del cratere, della composizione della sintassi decorativa e dello stile delle figure, ritengo che i primi due esemplari possano essere ancora collocati in un periodo maturo del Geometrico (MG /TG) e che il terzo possa essere di poco più antico (MG).

MOBILITÀ E CULTURA MATERIALE: ALCUNI ASPETTI

Come ho accennato nella premessa, il primo aspetto da considerare è quello relativo agli esiti dell'impatto della ceramica importata sulla produzione locale. Il grande cratere con profonda vasca emisferica ed alto piedestallo con nervature è una forma ispirata al cratere MG II attico (Coldstream 2008, 17-19), importato a Creta e ripreso dai vasai locali. Il cratere 80 della tomba G di Tekke (KNC 9-22; 19, n. 80, tav. 57; Coldstream 1996, 375-376) ha la stessa vasca emisferica e le medesime anse. Importazioni attiche sono d'altra parte conosciute a Priniàs già dal PG (Biondi in questo volume). Crateri di forma attica e di produzione locale continuano ad essere prodotti a Cnosso nella fase del MG (Coldstream 2006, 71-80).

Anche la monumentalità può trovare riscontro nel Geometrico attico. Come ha sottolineato Coldstream (Coldstream 2011; recentemente Vlachou 2017) la necropoli del Ceramico di Atene ha rivelato una costante sequenza di crateri su piedestallo dall'AG al MG; utilizzati come marcatori tombali, essi diventano progressivamente più grandi e più complessi nella decorazione. Tuttavia, la monumentalità, o in senso più generale, un incremento nelle dimensioni, è già documentata a Priniàs attraverso alcuni esempi che risalgono al PGB/AG.⁴ Inoltre, sempre a Priniàs, in età geometrica, la monumentalità non sembra ristretta ai crateri, come mostrano diversi esemplari in parte frammentari di *belly handled amphorae*.⁵

Un gusto atticizzante può forse essere rintracciato anche nella sintassi decorativa che segue regole decise di simmetria e divide la superficie del vaso in metope rettangolari e quadrate, caratteristica che può nondimeno derivare anche dai legami con la coeva produzione cretese in metallo, in cui la raffigurazione è spesso racchiusa in scomparti geometrici. Attici sono infine alcuni motivi geometrici che corrono in fasce continue come il meandro uncinato e gli zig zag multipli.

Il secondo punto da considerare dal punto di vista del movimento di immagini e tecniche, è il riferimento diretto e deciso che la tematica decorativa (ed in parte anche la sintassi) presenta con la produzione metallurgica cretese ispirata dal Vicino Oriente e che ha negli scudi, nelle patere, nelle farette, bande, nella gioielleria e varie tipologie di oggetti simili diffusi dall'Antro

⁴ Il riferimento è qui ad un cratere a campana del PGB dalla tomba 301 (P 2699) che misura cm 92-93 di altezza.

⁵ Uno degli esemplari più interessanti è la bha P 1258 rinvenuta nel recinto B che ha un'altezza ricostruita di m 0,95-1.

Ideo a Cnosso, da Eleutherna ad Arkades, ed altrove in Creta, l'espressione più eclatante. Confronti specifici, che verranno esaminati in dettaglio ed approfonditi nella pubblicazione finale, possono essere reperiti per gran parte delle figure rappresentate sui crateri da Priniàs; valga come esempio significativo il preciso riscontro tra le sfingi incedenti con copricapo conico rappresentate su P 4149 e le figure analoghe sugli scudi dell'Antro Ideo (Kunze 1931, 6, n. 1, tav. 1-2), sulla faretra da Fortetsa (Brock 1957, 135-136, n. 1569, tavv. 116, 169; Coldstream 1998, 256, n. 321) e sul rilievo da Kavousi (Boardman 1961, 135, fig. A),⁶ o, ancora, la fila di cervi pascenti sul lato posteriore dello stesso cratere e il bacino bronzeo da Eleutherna (Stampolidis 2003, 444, n. 765) o una phiale bronzea dall'Antro Ideo (Sakellaraki – Sapouna-Sakellaraki 2013, tav. 46,9).

Oltre alle forti rispondenze stilistiche ed iconografiche tra i crateri da Priniàs e gli oggetti in metallo di produzione cretese, merita particolare attenzione la tecnica. A tal riguardo, è importante sottolineare che la campitura a scacchiera dei corpi di alcune figure sui crateri in questione, così come la commistione della tecnica a silhouette e ad outline, riflette una conoscenza diretta della lavorazione del metallo e nella fattispecie dell'effetto visuale creato dalla tecnica a repoussè. I corpi campiti a scacchiera sono la diretta traduzione in pittura dell'analogo motivo comunemente usato dai metallurghi per riempire i corpi di animali ed esseri fantastici su oggetti in bronzo. La cura nel disegno e l'attenzione al dettaglio sono alcune delle più significative caratteristiche di tale produzione e legano direttamente la tradizione vascolare a quella del metallo.

L'artista che disegna il modello su una lamina in bronzo o crea lo stampo per un repoussè è un esperto disegnatore, come il pittore dei vasi da Priniàs. Le due tecniche non sono infatti così lontane, entrambe richiedono un'alta abilità disegnativa ed una specifica attenzione per il dettaglio.

Le interazioni rintracciabili tra le due espressioni artistico-artigianali in questione, metallo e ceramica, comportano quindi il movimento di imagerie e di motivi decorativi e con esso l'apprendimento di tecniche disegnative avanzate attraverso un'ampia circolazione non solo di artigiani, ma anche di modelli tra officine.

D'altro canto, l'uso di argilla locale, come abbiamo visto in precedenza, e la tecnica utilizzata per la "costruzione" di questi crateri, che prevede due strati differenti e sovrapposti d'argilla (fig. 7) (tecnica già utilizzata a Priniàs in alcuni pithoi PGB) ci conducono a contestualizzare questi esemplari all'interno della produzione locale. A tal proposito, molti aspetti, che non possono essere discussi in questa sede, dovranno essere considerati in dettaglio nello studio generale: in particolare quelli relativi all'identità dell'artigiano responsabile di questi vasi, se essi siano da attribuire ad una sola mano o a più pittori, in particolare una bottega con una specifica tradizione tecnica e stilistica la cui vita è relativamente breve.

L'abilità richiesta per assemblare vasca, piede ed anse prima della cottura in vasi di tali dimensioni deve aver richiesto un'alta competenza tecnica ed una notevole esperienza, cosa che non sorprende affatto a Priniàs. Tutte queste osservazioni suggeriscono che questi vasi

⁶ Si veda anche il frammento di vaso a rilievo da Cnosso: KNC 134, n. 27, fig. 103, tav. 135.

fossero delle commesse di notevole livello, attribuite ad artigiani particolarmente esperti ed operanti, con buona probabilità, per le élites e da queste controllati.

L'abilità del pittore/vasaio di selezionare diverse componenti culturali e amalgamarle per produrre un unico stile personale ben si inserisce nel contesto della cultura materiale cretese dell'età del Ferro, nella quale troviamo una forte attitudine a selezionare e rielaborare motivi esterni in una tradizione artigianale locale e ben distinguibile. La ceramica figurata geometrica di Priniàs completa il quadro della cultura materiale cretese dell'VIII secolo, colmando il gap tra il ricco repertorio figurativo in metallo e le attestazioni (sino ad oggi scarse) in ceramica. Ora, i vasi figurati d'età geometrica da Priniàs, con la loro commistione di diverse componenti culturali: attica, vicino-orientale e locale, evidenziano una tendenza all' "eclettismo" che era già stata espressa dal PGB seppure attraverso la selezione di altre fonti d'ispirazione, e cambiano la nostra visione dell'Orientalizzante cretese o, per meglio dire, delle varie fasi orientalizzanti nella cultura materiale cretese (Whitley 2013).

Alcuni brevi accenni all'ultimo aspetto, riguardano la relazione tra cultura materiale e società, tema troppo vasto per essere affrontato in questa sede. Vasi come quelli presentati in questo articolo, di dimensioni eccezionali e a destinazione funeraria sono indicatori di esclusività sociale, servono soprattutto come marcatori d'identità (Vlachou 2017); il cratere, inoltre, è una forma che possiede un complesso significato simbolico legato alle pratiche elitarie (Luke 1994; Crielaard 1999, 63-65). A ciò si aggiunga che il riferimento agli oggetti in metallo esalta il valore della ceramica come mezzo di auto-rappresentazione. La creazione di tali vasi deve aver costituito un ordine costoso, adatto alle necessità di personaggi di alto rango che desideravano asserire la loro identità segnando le sepolture dei loro defunti con questi magnifici crateri.

BIBLIOGRAFIA

- John Boardman (1961), *The Cretan Collection in Oxford: The Dictaen Cave and Iron Age Crete*, Oxford, Clarendon Press.
- James King Brock (1957), *Fortetsa. Early Greek Tombs near Knossos*, Cambridge, University Press.
- John Nicholas Coldstream (1982), "A menagerie on a Late Geometric Cup from Knossos", *Revue Archéologique* 2, 25-32.
- John Nicholas Coldstream (1996), "The Protogeometric and Geometric Pottery", *Knossos North Cemetery. Early Greek Tombs. I-IV. British School at Athens Supplement* 28, H. W. Catling, (ed.), London, BSA. 311-420.
- John Nicholas Coldstream (1996), *Knossos North Cemetery. Early Greek Tombs. I-IV. British School at Athens Supplement* 28, H. W. Catling, (ed.), London, BSA.
- John Nicholas Coldstream (1998), *ANATOLIKH MΕΣΟΓΕΙΟΣ. ΚΥΠΡΟΣ – ΔΩΔΕΚΑΝΗΣΑ – ΚΡΗΤΗ (16ος-6ος αι. π. Χ)*, N.Ch. Stampolidis, A. Karetsou (eds.), Heraklion, Archaeological Museum, Exhibition Catalogue.
- John Nicholas Coldstream (2006), "Potter and Painter in Geometric Knossos: the Attic Connection", *Πεπραγμένα του Θ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Elounda 2001), Heraklion, Cretan University Press, 71-80.

- John Nicholas Coldstream (2008²), *Greek geometric Pottery. A Survey of Ten Local Styles and their Chronology*, London, Bristol Phoenix Press (2nd ed. GGP 1968).
- John Nicholas Coldstream (2011), "Geometric Elephantiasis", A. Mazarakis Ainian (ed.), *The "Dark Ages" Revisited. Acts of an international symposium in memory of William D.E. Coulson*, Volos 14-17 June 2007, II, Volos, University Press, 801-807.
- Jean Paul Crielaard (1999), "Production, Circulation and Consumption of Early Iron Age Greek Pottery (eleventh to seventh centuries B.C.)", J. P. Crielaard, V. Stissi, G. J. van Wijngaarten (eds.), *The Complex Past of Pottery. Production, Circulation and Consumption of Mycenaean and Greek Pottery (sixteenth to early fifth centuries b.c.)*, Proceedings of ARCHON International Conference (Amsterdam 1996), Amsterdam, Gieben, 49-81.
- Emily Kunze (1931), *Kretische Bronzereliefs*, Stuttgart, Kohlhammer.
- Joanna Luke (1994), "The Krater, Kratos, and the Polis", *Greek and Roman*, 41, 23-32.
- Antonella Pautasso (c.d.s. a) (2013), "The lion, the sphinx and the deer. Cultural connections and local identities in Geometric Crete", J. Hilditch, A. Kotsonas, C. Beestman-Kruijshaar, M. Revello-Lami, S. Ruckl, S. Ximeri (eds.), *Connectivity in the Ancient Mediterranean: Ceramic Perspectives on Island, Mainland, Coastland and Hinterland*, Proceedings of the conference held at the University of Amsterdam, Feb 1-3rd 2013, Amsterdam, Amsterdam University Press, (in press).
- Antonella Pautasso (c.d.s. b) (2016), "The Siderospilia necropolis (Priniàs) in the Geometric Period. Some Preliminary Remarks", *4th Meeting for the Archaeological Work in Crete (Ergon Kritis), Rethymno 2016*.
- Giovanni Rizza (2011), "Identità, etnicità e processi di trasformazione a Priniàs", G. Rizza (ed.), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo. Convegno di Studi per i cento anni dello scavo di Priniàs 1906-2006, Atene 9-12 novembre 2006*, (SMAG 10), Catania, CNR, 21-56.
- Iannis Sakellarakis, Evi Sapouna-Sakellarakis (2013), *ΤΟ ΙΔΑΙΟ ΑΝΤΡΟ, Ιερό και μαντείο*, Athinai, AAA.
- Nichoalos Ch. Stampolidis (ed.) (2003), *Sea Routes ... From Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean (16th-6th BC)*, Athens, Goulandris Mous. Cycl. art.
- Vichy Vlachou (2017), "Pottery made to impress: oversized vessels for funerary rituals. A view from Geometric Attic and Beyond", V. Vlachou – A. Gadoulou (eds.), *ΤΕΡΨΙΣ. Studies in Mediterranean Archaeology in Honour of Nota Kourou*, Brussels, CReA Patrimoine, 191-206.
- James Whitley (2013), "Cretan Orientalizing. A Comparative Perspective", W. D. Niemeier, O. Pilz, I. Kaiser (eds.), *Kreta in der geometrischen und archaischen Zeit. Akten des Internationalen Kolloquiums am Deutschen Archäologischen Institut, Abteilung Athen, 27 - 29 Januar 2006*. München, Hirmer, 409-426.